

## L'INTERVISTA

GIULIANI (AZIMUT):  
«BUFERA SUPERATA,  
MA RISCHI ANCORA ALTI»

FRANCESCO FERRARI



RECESSIONE alle spalle? Non del tutto, secondo Pietro Giuliani, presidente e amministratore delegato di Azimut, società attiva nella gestione e distribuzione di prodotti finanziari e assicurativi.

**Presidente, possiamo davvero dire che la crisi è finita?**

«Diciamo che la crisi finanziaria si è lasciata alle spalle il momento peggiore, coinciso con lo scorso 9 marzo: lì il mercato azionario ha realmente toccato il fondo. Oggi tutti dicono che la bufera è passata, e in linea di massima l'affermazione è corretta. Io aggiungo che è verosimile che le Borse nel breve periodo perdano ancora qualcosa, nell'ordine del 10%: una scossa quasi irrilevante, considerata la violenza della recessione. Però, con grande onestà, se parliamo di effettiva fine della crisi dobbiamo fare alcune considerazioni».

**Quali?**

«Anzitutto dobbiamo dire che la crisi finanziaria è una cosa, e l'economia delle famiglie un'altra. Non dimentichiamo che molte aziende hanno messo i conti a posto a danno dell'occupazione: hanno risolto la loro crisi licenziando. In secondo luogo non va sottovalutato il peso della bolla immobiliare, che in America è esplosa e in casa nostra non ancora. Oggi in Italia i prezzi degli immobili sono sopravvalutati del 35-40%. Serviranno quindici, vent'anni per tornare alla normalità. E, intendiamoci, quella immobiliare è solo una delle tante bolle esistenti nel mondo».

**La situazione, quindi, è tutt'altro che tranquilla. Come stanno reagendo i risparmiatori?**

«Sono spaventati, si muovono con grandissima prudenza. Cercano i prodotti che ritengono più sicuri, come le obbligazioni bancarie. Ma c'è un problema. Al di là di certi comportamenti isterici di un anno fa, come il ritiro di tutto il contante per timore del fallimento della banca, le scelte che oggi possono sembrare più caute rischiano di ripercuotersi sulle tasche degli stessi risparmiatori fra dodici, ventiquattro o quarantotto mesi».

**Quali sono le scelte da evitare?**

«L'errore più grave è pensare che "il mattone paga sempre". Una sciocchezza pazzesca. Comprare oggi significa pagare un immobile almeno il 35% in più del suo valore reale. Il secondo passo da evitare è affidarsi alle obbligazioni a tasso fisso: se non hai un piano serio, seguito da un professionista competente, rischi di farti parecchio male. Dei titoli di Stato non parlo neppure: hanno un rendimento talmente basso che, calcolando le spese, si va addirittura in passivo».

**Ma lo spazio per guadagnare qualcosa c'è ancora?**

«Guardi, come sempre sono i numeri a parlare. Il titolo Azimut ha quasi triplicato il valore in tre mesi, e la stessa cosa è successa ad altri. Significa che qualcosa di buono c'è, in giro. Non a caso, chi si è affidato al nostro gruppo ha guadagnato il 7% da inizio anno. Come sempre è questione di serietà, preparazione e trasparenza. Pensi che la Bank of America e Merrill Lynch hanno citato Azimut e Man Group come le migliori società di gestione. Anche l'Italia,

**IMMOBILIARE FLOP**

«Guai a pensare che "il mattone paga sempre". I prezzi sono ancora sopravvalutati»



nel suo piccolo, può fare parlare bene di sé...».

**In questi giorni si parla tanto di nuove regole della finanza. La appassiona questo dibattito?**

«Il mio pensiero è noto. Quando le Authority smetteranno di pensare alla burocrazia e si concentreranno sulla sostanza, sarà un bene per tutti: per chi fa onestamente questo lavoro e per i risparmiatori. È inutile parlare di modulistica quando, come è successo negli Stati Uniti, si permette al settore immobiliare di sopravvalutarsi di oltre il 50%. Se vogliamo parlare di etica, è da qui che dobbiamo partire, dalle cose concrete».

francesco.ferrari@ilsecoloxix.it